

# ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

*CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO*

I

1974

ISSN 0390-0592  
ISBN 978-88-7814-419-4  
© 1974 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s  
via della Fangosa 38, 50032; Borgo S. Lorenzo (FI)  
*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 0558453 188  
*e-mail* redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it  
*sito web* www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel marzo 2010

## INDICE

EDITORIALE	7
TIZIANO MANNONI, <i>Il castello di Molassana e l'archeologia medievale in Liguria</i>	11
SERGIO BAZZURRO, DANILO CABONA, GIANCARLO CONTI, SEVERINO FOS- SATI, ONOFRIO PIZZOLO, <i>Lo scavo del castello di Molassana</i>	19
GUGLIELMO MAETZKE, <i>Nota introduttiva allo scavo di Ascianello</i>	55
RICCARDO FRANCOVICH, <i>Per la storia dell'insediamento mugellano: il caso di Ascianello</i>	57
FRANCESCO NICOSIA, <i>La prima campagna di scavo ad Ascianello (1971)</i>	81
GUIDO VANNINI, <i>Stratigrafia e reperti ceramici dal « castrum » di Ascia- nello (1<sup>a</sup> campagna di scavo 1971)</i>	91
STELLA PATITUCCI UGGERI, <i>Scavi nella Ferrara medioevale: il « castrum » e la seconda cerchia</i>	111
HUGO BLAKE, <i>Scavo nella Torre Civica di Pavia</i>	149
TIZIANO MANNONI, ENNIO POLEGGI, <i>Fonti scritte e strutture medievali del « Castello » di Genova</i>	171
GIOVANNI UGGERI, <i>Gli insediamenti rupestri medievali: problemi di me- todo e prospettive di ricerca</i>	195
DAVID FRIEDMAN, <i>Le « terre nuove » fiorentine</i>	231
MASSIMO QUAINI, <i>Un contributo francese alla schedatura dei villaggi ab- bandonati della regione ligure-provenzale (La contea di Nizza)</i>	249
SCAVI MEDIEVALI IN ITALIA	
NOTIZIE PRELIMINARI	
MISSIONE ARCHEOLOGICA DELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO, <i>Scavi medievali a Capaccio vecchia (Prov. Salerno)</i>	265
SCHEDE 1971-1973 a cura di SERGIO NEPOTI	268
NOTE E DISCUSSIONI	
DIEGO MORENO, <i>Per la storia dell'abitazione rurale: a proposito di due recenti contributi archeologici</i>	275
GIOVANNI REBORA, <i>Archeologia e geografia del popolamento medievale e moderno</i>	280
MASSIMO QUAINI, <i>Il contributo delle scienze naturali e dell'archeologia allo studio delle variazioni del livello marino in età storica</i>	283
GIOVANNI REBORA, <i>A proposito di storia dell'arte</i>	284
PAOLA SERENO, <i>Due recenti contributi agli studi geo-etnografici</i>	285
ALEXANDRE GARDINI, <i>Archeologia medievale e scambio di informazioni</i>	288



*La diffusione del « Notiziario di Archeologia Medievale » e l'accresciuta importanza dei contributi proposti dai vari centri regionali di ricerca, ci incoraggiano a tentare un esperimento di unificazione anche di quei lavori che per le loro dimensioni, non potendo trovare spazio nel bollettino, finirebbero sepolti in pubblicazioni locali non sempre qualificate o andrebbero dispersi in riviste nazionali poco specializzate o troppo settoriali. Partendo da questa esigenza sempre più sentita, pensiamo di occupare uno spazio ancora vuoto e che peraltro risulta difficilmente colmabile facendo ricorso a formule tradizionali.*

*Dobbiamo subito precisare che l'archeologia medievale è qui intesa nel senso più generale di raccolta di informazioni mediante il recupero sistematico di testimonianze materiali della « cultura » post-classica. L'aggettivo medievale non deve qui prendersi nel significato storiografico più restrittivo ma deve piuttosto essere riferito, globalmente e accogliendo un'istanza « europea », alla storia delle « culture » di antico regime, post-classiche e pre-industriali. Una storia per definizione di lungo periodo e che presenta una continuità e una periodizzazione riferibili non tanto agli avvenimenti politici quanto alle trasformazioni dei modi e rapporti di produzione.*

*Ci proponiamo così di delimitare un campo di ricerca che può rivendicare a buon diritto una sua autonomia rispetto alla storiografia tradizionale, non solo per il suo inquadramento cronologico e per la qualità del suo « tempo », ma anche per i suoi oggetti. Un campo di ricerca che proponendosi di fare la storia della produzione materiale intende contribuire a superare, anche in Italia, la separazione fra vita materiale, quotidiana e storia. Una storia diversa che rimane ancora da scrivere, anche se l'archeologia medioevale, che a questo compito è chiamata a collaborare in prima persona, può già vantare una sua precisa esperienza, ottenuta attraverso una pratica della ricerca che potrà ancora perfezionarsi nei metodi ma che rimane per il suo rigore un punto di riferimento per tutti.*

*Attraverso l'archeologia medievale intendiamo soprattutto richiamarci alla storia della cultura materiale: una disciplina che, valendosi dell'apporto di più specializzazioni che le conferiscono una larga permeabilità di carattere interdisciplinare, è in Italia ancora da definire e costruire. Come base di partenza e di discussione proponiamo la più ampia defini-*

zione di « cultura materiale », ricavata dalla più matura esperienza scientifica in questo campo, che come noto è quella della scuola polacca: la storia della cultura materiale studia gli aspetti materiali delle attività finalizzate dalla produzione, distribuzione e consumo dei beni e le condizioni di queste attività nel loro divenire e nelle connessioni con il processo storico.

È in questa direzione che ci proponiamo di aprire un cantiere di lavoro, cominciando a raccogliere in una sede idonea gli studi che si ricollegano ai temi della storia della cultura materiale, dove, è bene precisarlo ancora, sia cultura sia materiale hanno senso solo se riferiti alla più moderna e comprensiva antropologia storica, contro ogni tentazione di determinismo etnico, geografico, economico o idealistico.

Siamo convinti che questo settore della ricerca storica ha avuto, nel nostro paese, scarsa fortuna anche perché i suoi cultori, vuoi perché hanno equivocato sul termine cultura materiale, vuoi perché non hanno riconosciuto come cultura l'esperienza storica degli « altri », dei « diversi da noi » e in particolare delle classi subalterne, non hanno inteso riconoscere alla cultura materiale la dignità scientifica che le spetta (e che le è ormai riconosciuta in tutta Europa) e hanno spesso fatto rientrare i suoi soggetti nella storia dell'arte o delle arti cosiddette minori o ancora nel folklore.

La storia della cultura materiale non si pone, in quanto disciplina, come chiave della conoscenza storica globale, ma a quest'ultima ci si potrà accostare soltanto dopo che si sarà finalmente avviato lo studio sistematico delle condizioni materiali delle forme di produzione, distribuzione e consumo che hanno caratterizzato il periodo pre-industriale della nostra società.

Nessuna esclusione quindi dettata da prevenzioni o gusti passeggeri, ma soltanto la constatazione che altre metodologie, altri interessi scientifici, che peraltro possiamo anche condividere e da cui possiamo anche attingere, hanno già a disposizione dignitosissime sedi. Intendiamo perciò limitare il nostro spazio a quelle ricerche che si pongono come scopo lo studio della vita materiale, pur rimanendo disponibili anche per quei contributi in cui gli oggetti della vita materiale sono visti anche sotto il profilo stilistico, estetico, simbolico quando questi aspetti appaiano imprescindibili per la storia del lavoro, delle tecniche.

Entrano invece pienamente nel campo degli interessi della rivista alcuni fenomeni che investono la base materiale delle società pre-industriali, quali la storia dell'insediamento, la storia dei rapporti tecnico-economici con le risorse ambientali e quindi la storia del paesaggio e del territorio: se in una prospettiva geografica tradizionale risultano tutti temi mistificati ed avulsi dalla loro dimensione antropologica e storica, diventano invece oggetto

della storia della cultura materiale nel momento in cui appunto si riconosce tale dimensione. È pensando a questi temi che abbiamo voluto che figurassero nel sottotitolo anche le parole *Insediamiento* e *Territorio*, che sintetizzano una serie di temi finora trascurati.

Le nostre scelte vogliono soprattutto avere il valore di proposte di discussione; i saggi che si pubblicano rimangono esempi concreti dell'avvio di questo tipo di ricerca e potranno anch'essi — ci auguriamo — stimolare il dibattito metodologico.

La Redazione sente il dovere di ringraziare tutti i sostenitori dell'iniziativa e si augura di poter rendere feconda la collaborazione che si è instaurata sotto così favorevoli auspici. La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie al concreto aiuto di enti ed istituti universitari. Vogliamo soprattutto ricordare l'Amministrazione provinciale di Firenze, la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, l'Istituto di Storia Moderna dell'Università di Genova, il Centro per la Storia della Tecnica in Italia (CNR, Genova), l'Istituto di Mineralogia dell'Università di Genova, l'Istituto di Storia della Facoltà di Magistero di Firenze, il Seminario di Storia Medioevale « G. Salvemini » di Firenze, l'Istituto di Geografia del Magistero di Firenze e finalmente l'Istituto di Paleografia e Storia Medievale dell'Università di Genova che fino al 1974 ha ospitato e finanziato il *Notiziario di Archeologia Medievale*.

LA REDAZIONE